



## Il futuro europeo della Serbia passa da Pristina

**Dopo la ripresa dei negoziati con la Serbia la scorsa estate in vista di un possibile accordo di stabilizzazione e associazione che spiani la strada a un futuro nell'Unione europea, l'Europarlamento affronta in dibattito mercoledì in plenaria una proposta sulle relazioni fra i due blocchi.**

Un passato non ancora digerito, una storia ancora marcata dalla presenza ingombrante del regime di Milošović. Ma il paese vuole voltare pagina. L'economia serba nel 2006 è cresciuta del 5,8%, pur se il deficit di bilancio e la disoccupazione, a quota 21%, fanno da pesante contrappeso. Anche la corruzione rimane un problema da risolvere. Ancora oggi, inoltre, oltre il 70% degli studenti universitari non ha mai viaggiato all'estero, proprio per la difficoltà di ottenere un visto per l'espatrio.

### Sulla strada dell'Europa

Nel 2005, dopo 6 anni di attesa dal lancio dei negoziati per un accordo di associazione e stabilizzazione (AAS), l'Ue decise di iniziare le contrattazioni ma appena un anno dopo l'intero processo fu sospeso a causa della mancata cooperazione del governo serbo con il Tribunale penale internazionale per la consegna dei criminali di guerra. Lo scorso giugno il processo è ripreso anche se si richiede maggiore cooperazione con il Tribunale dell'Aia.

L'AAS, che prevede il rispetto dei principi democratici, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto, rappresenterebbe un importante passo per l'intera regione balcanica in quanto metterebbe le basi per un accordo di libero scambio con l'Ue.

### All'ombra di Mladić

Carla Del Ponte, procuratore capo del Tribunale Internazionale dell'Aja per l'ex-Jugoslavia dal 1999, ha consegnato la scorsa settimana ai ministri degli esteri dell'Ue una relazione che fa il punto della situazione. "La cooperazione serba è migliorata rispetto a un anno fa - ha dichiarato - anche se è ancora troppo lenta e non soddisfacente".

Anche se la Serbia ha recentemente consegnato alcuni criminali di guerra come Zdravko Tolimir e Vlastimir Djordjević, Ratko Mladić e Radovan Karadžić, due dei quattro criminali più ricercati, rimangono infatti latitanti. Secondo il relatore del Parlamento, l'eurodeputato sloveno Jelko Kacin del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE/ALE), "Fino a quando la Serbia non consegnerà questi criminali, violando la convenzione sui genocidi, l'Ue non può considerare l'ipotesi di firmare un accordo di associazione, nè quantomeno di accordare lo status di paese candidato".

Come ha affermato la scorsa settimana Vladimir Vukčević, procuratore serbo per i criminali di guerra del suo paese, "come cittadino serbo, non voglio che i miei figli o nipoti

vivano all'ombra di Ratko Mladić e dei suoi comparì".

## **Kosovo: "Un centimetro meno dell'indipendenza"**

Uno dei principali problemi che condizionano il futuro delle relazioni fra Serbia e Ue è la decisione finale sulla regione del Kosovo, formalmente ancora provincia serba, dal 1999 sotto il controllo delle Nazioni Unite. Indipendenza o no? Le soluzioni sono aperte, ma non troppo. Come ha affermato la scorsa settimana il ministro serbo Jeremic, "Siamo molto flessibili, fino ad arrivare a un autogoverno amplissimo per Pristina...ma a un centimetro meno dell'indipendenza".

## **Accordo in vista sui visti**

Mercoledì, inoltre, i deputati voteranno una relazione chiedendo di facilitare la concessione di visti di breve durata alla Serbia e ad altri paesi dell'area balcanica. Secondo Kacin un simile accordo "è una pietra miliare per le relazioni con i paesi dell'intera regione". Facilitando l'ingresso nell'Ue di giovani e professionisti, si accelererà il processo di democratizzazione e progresso controbilanciando possibili derive nazionalistiche e xenofobe.